

“Il progetto di città nelle politiche regionali”

Sono ad aprire la seconda parte del Seminario di oggi, come membro dell'Osservatorio dell'Urbanistica dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Firenze, una Commissione nata nella primavera di quest'anno che ha come scopo, quello di cercare di contribuire alla formazione di un approccio critico e di analisi nella lettura dei processi di pianificazione del territorio.

Vorrei prima di tutto sottolineare lo scopo del seminario che è quello di promuovere l'incontro tra due Istituzioni: il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio della Facolta' di Architettura di Firenze, e l'Ordine degli Architetti PPC della Prov. Di Firenze, in un percorso di discussione e intersezioni che vede il contributo di urbanisti che operano nella didattica e nella ricerca scientifica dell'Università, e dei molteplici profili dell'architetto contemporaneo che si trova a vari livelli a operare le trasformazioni.

L'obiettivo è quello di fornire momenti di riflessione e di arricchimento della conoscenza dei temi, strumento riconosciuto necessario per affrontare i cambiamenti, fornire analisi, individuare chiavi di lettura.

Siamo a riflettere oggi su come la città sia profondamente cambiata in conseguenza dei nuovi modi dell'uomo di vivere, interagire, abitare; la stessa forma della città si configura sempre più come luogo di separazione, frammentata, in cui si riflettono con evidenza squilibri, disuguaglianze sociali, difficoltà di relazione.

La città ha perduto il ruolo per cui era nata all'origine; un luogo in cui gli uomini potessero raccogliersi per soddisfare le proprie necessità, organizzando l'assistenza reciproca, e i servizi comuni necessari al benessere di una società prima piccola e poi continuamente trasformata, diventata sempre più grande e complessa.

Constatiamo che la complessità dei fenomeni della crescita e delle trasformazioni ci costringono a superare il limite della pianificazione comunale andando a individuare più adeguate scale di riferimento dove inquadrare la complessità dei fenomeni di mobilità, di necessità abitative, di degrado ambientale, e coniugare le scelte con i livelli di qualità e di equilibrio delle risorse collettive.

Riflettiamo anche sulla necessità di un nuovo processo culturale che attribuisca alla qualità del territorio, alla forma della città, alla tipologia e accessibilità dei servizi, il peso che spetta loro nel determinare il benessere collettivo.

Allo stesso tempo, possiamo dire che la qualità della città e quindi la qualità della vita e il benessere di chi fruisce la città, sono da ricondursi nel momento della pianificazione.

Ci interroghiamo su quali possono essere i principi, le scale di applicazione, gli strumenti e i processi che possono indicare il perseguimento della qualità nei nostri modi dell'abitare e di relazionarsi.

Un altro aspetto su cui siamo chiamati a riflettere riguarda gli elementi di criticità mostrati dalla applicazione della legge regionale n.1 del 2005 in particolare per quanto riguarda la disciplina delle trasformazioni urbane.

Riporto sinteticamente alcune considerazioni emerse dalla esperienza dell'Osservatorio in merito al monitoraggio dei Piani urbanistici dei comuni della provincia di Firenze indagine promossa e gestita dall'Ordine provinciale degli APPC.

Da un punto di vista piu' strettamente operativo è stato rilevato come primo punto di criticita' la difficolta' di armonizzare il tempo del piano , - il processo di formazione del piano- ,con i tempi reali della trasformazione urbana ; difficolta' che tende a produrre tensioni e forzature degli stessi piani .

Un secondo elemento rilevato è la crescente complessita' e onerosita' dei piani nelle varie fasi , appesantiti ulteriormente dalle lunghe procedure valutative e partecipative .

Constatiamo che la lettura del piano nel suo complesso , è resa spesso piu' faticosa a causa di una eccessiva mole di documentazione e di una dispersione delle norme nelle tante parti che lo compongono , senza mai arrivare a un momento di sintesi che possa rendere il piano di facile lettura e applicazione.

Lo stesso progetto di citta' , argomento trattato dal seminario di oggi , è spesso assente e non rappresentato nei documenti della scala gerarchica dei piani , salvo poi ritrovarla nell'ultima fase ,contenuto negli strumenti di attuazione del Piano.

Il progetto di citta' in quanto bene - collettivo dovrebbe emergere ed essere contenuto nei documenti strutturali del piano con particolare riferimento ai criteri di qualita' da raggiungere nei livelli di pianificazione, alle regole necessarie per perseguire la sostenibilita' in termini ambientali , sociali e economici , e alle regole che possono rendere praticabile la prioritá del riuso delle aree gia' urbanizzate rispetto al consumo di territorio agricolo.

Ci auguriamo che una nuova fase di pianificazione del territorio possa analizzare e superare le criticita', introducendo innovazioni che vadano ad eliminare le procedure oggi riscontrate ridondanti , in modo da poter raggiungere una maggiore flessibilita' degli strumenti di pianificazione, e in grado di produrre risultati piu' efficaci e desiderabili.

MARIA CRISTINA BIANCHI
Osservatorio dell'urbanistica, OAPPC della Provincia di Firenze